

ALBERI DI PACE Ne *Il giardino di limoni* una donna palestinese difende i suoi alberi a costo della vita dalla stoltezza di un politico israeliano, che li fa recintare perché potrebbero costituire un nascondiglio per i terroristi. **Non si tratta purtroppo solo di un bellissimo e tragico film, ma di una storia di vita quotidiana in Cisgiordania.** Per rilanciare il dialogo fra due popoli divisi l'ong italiana Vis sta realizzando un progetto di riqualificazione di un'antica azienda vinicola salesiana vicino Betlemme. **Cinque ettari di terra, a ridosso del Muro e quindi soggetti a un forte rischio di esproprio da parte delle autorità israeliane, saranno recuperati e adeguatamente coltivati.** I vigneti, tagliati in due dalla barriera di separazione fra Israele e Palestina, produrranno varie qualità di vino ma sotto un'unica etichetta: Cremisan. Piccoli passi verso la pace si stanno facendo in uno dei più antichi insediamenti agricolo-artigianali della Palestina, risalente addirittura all'Età del Bronzo. I benefici per la popolazione locale sono molteplici. **La Cantina di Cremisan sta già dando lavoro, in un'area di disoccupazione endemica,** a una quindicina di locali, cui vanno aggiunti i lavoratori stagionali, gli artigiani e i commercianti coinvolti nell'indotto. «Yousef coordina i lavori – racconta un'operatrice del Vis – ma durante il Ramadan, da buon musulmano, non beve neanche una goccia del vino prelibato». A Shaffa la bonifica e l'impianto dei vigneti riguarderanno i terreni di 13 famiglie allargate palestinesi, che avranno così un reddito garantito dagli acquisti della cantina salesiana. Per aiutare il dialogo interreligioso e multiculturale, nell'azienda di Cremisan a operai musulmani saranno anche affiancati due manager

arabo-cristiani, che si stanno formando all'università San Michele all'Adige di Trento. Grazie ai proventi della vendita del vino (distribuito a ebrei e arabo-cristiani a Betlemme, Gerusalemme, Ramallah, in Galilea e nella capitale giordana Amman) **ogni anno 1650 giovani parteciperanno alle attività formative presso gli istituti salesiani in Terra Santa.** Nella Technical School di Betlemme il 60% degli allievi è musulmano, il restante 40% è arabo-cristiano e una gran parte appartiene alle fasce più disagiate. Ecco perché per Salma, la protagonista del bel film di Eran Riklis, un albero vale più della vita.

A CACCIA DELL'ELEFANTE BIANCO

Da diversi mesi, a preoccupare il governo birmano non sono i separatisti Karen o gli appelli per libere elezioni del partito d'opposizione in esilio, o ancora le condizioni di estrema povertà in cui vive la popolazione, ma una curiosa creatura in estinzione: un elefante albino. Da quando alcuni forestali ne hanno avvistato uno nella giungla collinare di Ngwe Saung, sulla costa ovest, i militari al potere sono in fibrillazione. Pare che lo stesso capo supremo della giunta, l'anziano dittatore Than Shwe, abbia organizzato una spedizione di 50 soldati, con l'aggiunta di addestratori e veterinari armati di frecce al sonnifero, per catturarlo. Da secoli nel Sudest asiatico gli elefanti bianchi sono riveriti come simboli di potere e buon auspicio. La loro scoperta può voler dire che la nazione prospererà e che i suoi governanti sono saggi e giusti. Al contrario la morte di questi animali potrebbe segnare l'inizio di una qualsivoglia catastrofe. Per questo motivo,

IMMERSIONE CINESE È giugno e non avete ancora programmato le vacanze? Siete appassionati di Cina e volete saperne di più? Il gruppo di lavoro TOChina della facoltà di Scienze politiche di Torino ha una proposta per voi: **una settimana intensiva di studio in un ambiente stimolante e conviviale.**

La quarta edizione della Summer School TOChina si terrà nel capoluogo piemontese dal 28 giugno al 9 luglio, con un programma che spazia dall'economia alla politica, dai diritti umani alle varie sfide della globalizzazione.

Professionisti e studenti si ritroveranno insieme dietro i banchi di scuola in un

Than Shwe e gli altri capi dell'esercito vorrebbero che l'elefante misterioso abitasse all'interno dei recinti delle loro dimore nella nuova capitale Naypydaw: sono convinti che la sua vicinanza possa conferire legittimità al loro potere assoluto. «I vecchi simboli della monarchia continuano ad avere una certa influenza e il possesso di un elefante albino può aumentare la fiducia in essi, ma oggi la maggior parte dei birmani accoglierebbe maggiormente un piccolo aumento della



AFP / Gettyimages / K.M. Win

ambiente dinamico che richiede prima di tutto una grande motivazione. L'anno scorso sono stati ammessi 35 allievi di quattro continenti e 15 Paesi, tra cui Stati Uniti, Cina, Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone, Olanda, Russia e Taiwan. Inutile dire che l'occasione di scambi multiculturali è unica e che l'impegno potrà essere ripagato da una buona dose di apprendimento in senso ampio. **Il tutto al prezzo di 450 euro per gli studenti e 750 euro per i professionisti.** Senza contare le borse di studio, che sono di due tipi: Zerotasse e FreeTorino. Per chi invece vuole approfondire la sua conoscenza dell'India contemporanea,

spesa in sanità e istruzione come gesto di un governo illuminato», spiega lo storico Thant Myint-U. La frenesia del governo nella caccia all'elefante forse svela una certa preoccupazione. Dopo le rivolte di studenti e monaci nel 2007, i prossimi mesi si preannunciano critici. Entro l'anno si terranno le prime elezioni in vent'anni, ma senza che Aung San Suu Kyi, la leader democratica agli arresti domiciliari, possa concorrervi. Il partito da lei fondato, la Lega nazionale per la democrazia, ha quindi deciso di boicottare il voto, mentre la comunità internazionale è sicura che le consultazioni elettorali saranno una farsa. Intanto gli abitanti di Ngwe Saung sono disperati. Quasi tutti gli uomini sono stati costretti ad abbandonare le proprie attività e a partecipare alla caccia come guide o portatori senza essere pagati. Per favorire la ricerca, inoltre, molti alberi sono stati tagliati e i contadini sfollati, consentendo a branchi di elefanti selvatici di calpestare indisturbati i loro raccolti.

quest'anno è prevista una Summer School anche sul Subcontinente dal 12 al 16 luglio. E si preannuncia per il 2011 una *full immersion* nelle questioni mediorientali con la TOMiddleEast Summer School. Sul sito di riferimento www.to-asia.it si legge: **“Il Medio Oriente è un'area cruciale per l'Europa e il mondo intero, soprattutto da un punto di vista geopolitico.** Oggi, soprattutto dopo l'11 settembre 2001, le politiche mediorientali sono diventate determinanti per le relazioni internazionali e una chiave di lettura per comprendere i cambiamenti e le dinamiche regionali”. Tenetevi pronti!

SERBIA TRASGRESSIVA «Una denuncia sociale e un dramma familiare intenso e difficile, che parla del tentativo di sopravvivere in una terra come la Serbia, martoriata da anni di guerra e violenza. Una grande metafora delle nostre emozioni più profonde e sincere. La violenza usata nel film è solo il mezzo per esprimere tutto ciò in modo più realistico». Così il regista serbo Srdjan Spasojevic, definisce il suo scandaloso *A Serbian Movie* (Srpski Film), con cui ha debuttato al South by Southwest Film Festival, che ha luogo ogni primavera in Texas. **L'artista, finora sconosciuto al pubblico, ha spiegato che nel film l'estremizzazione del sesso è una reazione ai problemi che ci si assume facendo finta di non notare cosa sta succedendo intorno.**

In quello che a tratti assomiglia a una *snuff movie*, i video amatoriali in cui si riprendono autentiche torture, il protagonista Milos (Srdjan Todorovic), ex pornostar che cerca di far quadrare il bilancio della famiglia, viene contattato da un ex collega, Vukmir (Sergej Trifunovic), per girare un ultimo film che gli permetterà di

vivere tranquillamente per il resto dei suoi giorni. Ma Vukmir, una figura potente e inquietante, diventa il “regista” della vita di Milos, mettendone a repentaglio orgoglio, morale e salute mentale. Conducendolo in un mondo d'incredibili crudeltà, Vukmir spinge il suo attore a compiere violenze oltre ogni limite, inclusi atti di necrofilia e pedofilia su persone reali. **Descritto come più provocatorio dell'Anticristo di Von Trier, brutale e scioccante da una parte, ma intelligente, cinico e profondo dall'altra, è realizzato molto meglio di film quali Saw o Hostel, cui viene paragonato.**

«Le voci che arrivano dal cinema indipendente serbo osano e spingono la cinematografia oltre i suoi confini, laddove raramente si ha il coraggio di andare. Questo è uno dei film più crudi e trasgressivi che io abbia mai visto», ha dichiarato il codirettore del Montreal Fantasia Film Festival Mitch Davis, dove *A Serbian Movie* sarà presentato all'interno della rassegna Subversive Serbia. «Qui non parliamo della violenza che si può vedere al telegiornale e dimenticare in cinque minuti. Questo film mette le persone direttamente al centro della crudeltà, gliela mostra spogliandola di ogni filtro e creando avversione verso di essa», ha detto il regista. **Altri artisti serbi hanno scelto la provocazione per descrivere il mondo in cui vivono: Tanja Ostojic, con i suoi slip femminili blu raffiguranti le stelle Ue, o Marina Abramovic, attraverso performance in cui si taglia o fa strisciare pitoni sul suo corpo.** Non avendo ancora trovato una casa di distribuzione in Serbia, *A Serbian Movie* sarà prima presentato nei festival internazionali. E proprio come in *Funny Games* di Michael Haneke sembra chiedere agli spettatori: “È questo che volete davvero?”. (Sanja Lucic)